

Nella banda due famosi notai. Sette arresti

# Ville fantasma vendesi Truffa alla Roma bene

Imbroglioni insospettabili per clienti facoltosi. Francesco Paolo Maggiore, uno dei notai più famosi della capitale e altre sei persone sono state arrestate con l'accusa di associazione per delinquere. Promettevano la vendita di ville fantasma a prezzi stracciati con il trucchetto delle aste fallimentari. Un affare valutato in decine di miliardi. I soldi erano reinvestiti nell'usura e nel riciclaggio del denaro sporco. Più di quaranta i truffati.

ANNA TARQUINI

Un mafioso, la titolare di uno studio immobiliare, un costruttore, un ex bancario, un ex dipendente del ministero delle Finanze che si fingeva supervisore del Tribunale fallimentare, e due notai «veri», uno dei quali è Francesco Paolo Maggiore, professionista tra i più noti della capitale, con studio in via del Viminale. Sono i sette componenti dell'associazione a delinquere formata da persone all'apparenza affidabilissime e qualificate che aveva organizzato una delle più consistenti truffe degli ultimi anni: la vendita di case fantasma attraverso aste fallimentari. Un giro d'affari valutato in diverse decine di miliardi che copriva, anche, il riciclaggio del denaro delle cosche mafiose, un'attività di strozzinaggio e investimenti leciti in bot e cct. Vittime di questa associazione del crimine erano per lo più professionisti facoltosi, persone della media borghesia romana con tanti soldi da investire nel mattone. Circa 40 illustri truffati che, con laute offerte e la promessa di subentrare nei debiti del pignorato, pensavano di aggiudicarsi favolose ville alla metà del prezzo di mercato e che hanno perso, invece, fino a 700 milioni lasciati come acconto nella cassaforte personale dei notai.

La truffa è stata scoperta dagli agenti della Squadra mobile coadiuvati dallo Scico della Guardia di Finanza. Le indagini sono state coordinate dai magistrati Silverio Piro, Stefano Pescè e Paolo D'Onofrio. I sette componenti della banda (tranne i due notai e una terza persona che hanno ottenuto gli arresti domiciliari per ragioni di salute) sono finiti in carcere con l'accusa di associazione per delinquere e circa venti sono i miliardi sequestrati. Francesco Paolo Maggiore era il vero «biglietto da visita della banda», 63 anni, nato a Ruvo di Puglia, notaio di gran nome. Nella sua attività era aiutato da un'altra professionista, Elsa Giua, nata a Forlì sessantatré anni fa, con studi notarili in via Salara. Il resto dell'organizzazione era così formata. Le due «menti» erano un camorrista già in galera per associazione di stampo mafioso e la titolare di uno studio immobiliare di via Avezzano: Salvatore Filippone, 46 anni, personaggio di spicco della «ndrangheta calabrese specialista in riciclaggio e Gabriella Rudatis, 52 anni, di Savona, coinvolta, nell'86 in una vicenda simile. Gli altri sono Sergio Tartaglia, 34 anni,

costruttore con precedenti per truffa; Marisa Domenica Berton, 50 anni, di Treviso, (ex dipendente del ministero delle Finanze e già arrestata per concussione) si fingeva supervisore del tribunale di Roma e Sergio Covolani, 51 anni, ex bancario e amministratore unico della società immobiliare «Pierre srl», in via Bartolomeo Gosio.

Il sistema era abbastanza semplice. I sette avevano una lista delle ville sottoposte a sequestro giudiziario e le proponevano ai clienti. Con un'offerta anticipata sull'asta giudiziaria - dicevano loro - sarebbe stato possibile aggiudicarsi le abitazioni a prezzi stracciati. Per fare un esempio: una villa del valore di circa cinque miliardi, veniva proposta a due miliardi scarsi. Un vero affare che i clienti «bene», anche i più sospettosi, non si facevano ripetere due volte. Soprattutto perché a fugare qualunque dubbio c'era la presenza e il prestigio dello studio notarile Maggiore. Ad ogni modo, per rassicurare gli acquirenti, la banda faceva visitare gli appartamenti in questione e poi mostrava false sentenze esecutive del Tribunale civile di Roma ottenute, a loro dire, grazie a conoscenze e dunque «non consegnabili» per eventuali verifiche. Passata questa prima fase, si passava alla stipula dei contratti di prevendita con il versamento di lauti anticipi. Le case, ovviamente, non potevano essere date ai clienti e gli organizzatori della truffa, per dilatare i tempi, oltre a scuse burocratiche, spesso sostenevano che il proprietario dell'appartamento, sottoposto a procedura fallimentare, era morto.

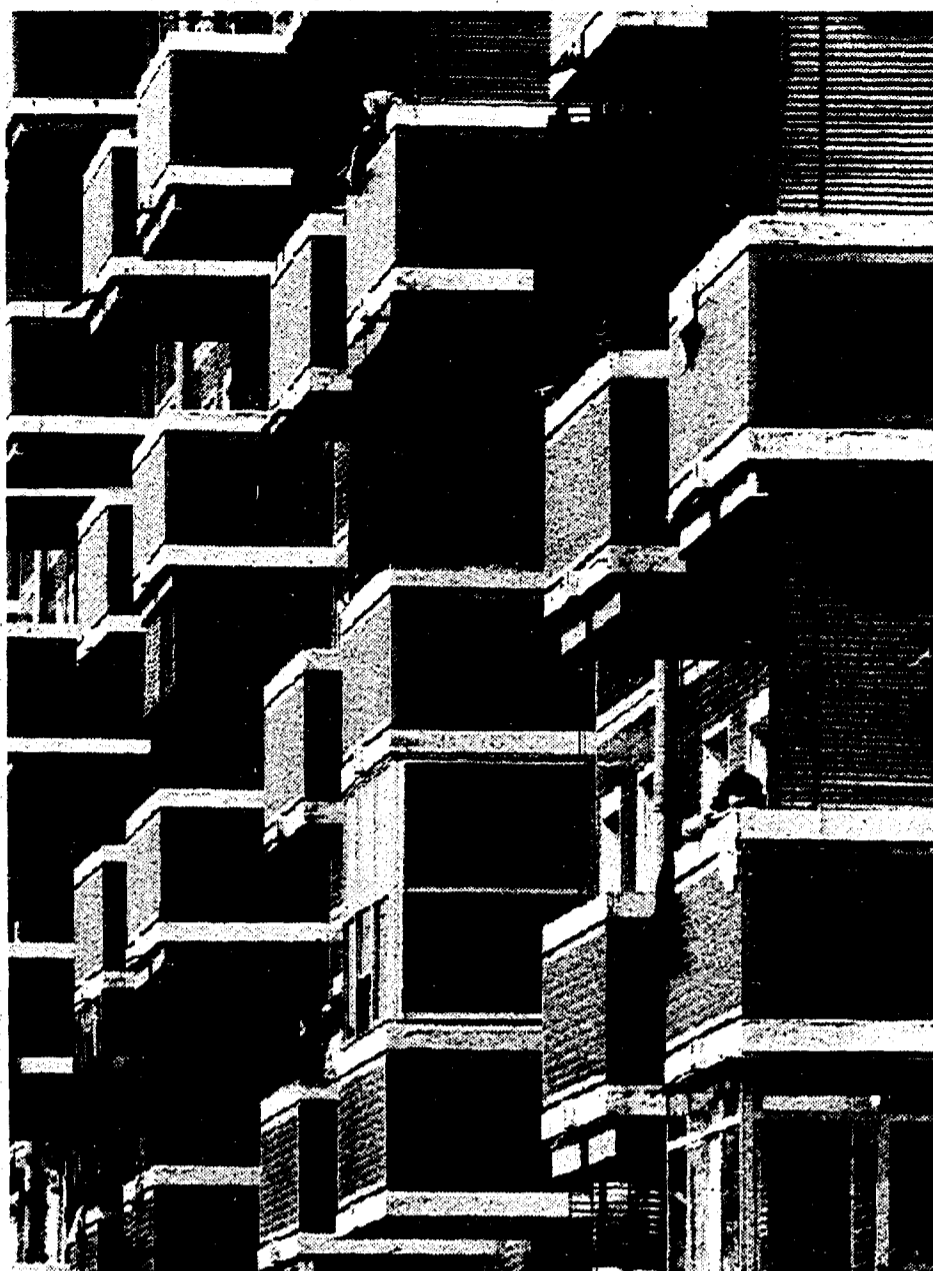
Le indagini, ha spiegato il capo della squadra mobile Rodolfo Ronconi, sono nate da due filoni: la polizia si stava occupando di una maxitruffa a Roma, la guardia di finanza di un maxiriciclaggio nella capitale e in tutta Italia. Tre mesi fa, verso la fine di luglio, sono iniziati gli accertamenti anche grazie a una ventina di denunce (i truffati potrebbero essere circa un centinaio di cui solo 40 fin'ora accertati) presentate negli uffici della questura. L'indagine si è collegata con quella del colonnello Mario Veneslaj e il Cico di Catanzaro per un caso di riciclaggio di denaro fatto dalle cosche camigari e Promallimole. Adesso si tratta di verificare se i proventi della truffa fossero utilizzati per finanziare attività della criminalità organizzata e per concedere prestiti a strozzo.



Francesco Maggiore



Elsa Giua



Ulfano Lucas

## «Anch'io tra i polli caduti nel tranello»

Parla una vittima e spiega l'imbroglione delle case miliardarie

«Sono caduto nel tranello come un pollo, ma la presenza del notaio Maggiore mi sembrava una garanzia». Parla una delle vittime della truffa, un libero professionista convinto a versare quasi un miliardo per una villa lussuossima che non avrà mai. «Ci hanno accolto in uno studio in Prati, poi siamo andati dal notaio. Sarei dovuto subentrare nei debiti della persona pignorata. Era tutto previsto, persino un'ambulanza per lo sfratto esecutivo...»

NOSTRO SERVIZIO

«Mi sembrava troppo bello per essere vero. Così dopo i primi contatti con lo studio che mi aveva proposto l'acquisto di una villa ex-tratta di lire, mi è venuto il dubbio che ci fosse qualche inghippo. Ma i miei timori sono svaniti quando ho saputo che il notaio che seguiva la vicenda era Francesco Paolo Maggiore». Parla una delle vittime della truffa miliardaria, un professionista

romano che aveva già versato in un conto vincolato intestato al notaio Maggiore, quasi tutta la cifra richiesta: era una presa di posizione netta e dichiarata a favore della «laicità» del colle capitolino. Poi, quando Innocenzo X si impegnò nella erezione del Palazzo Nuovo, il Marforio venne rimosso con tutto il suo imponente inquadramento architettonico. Trovava pace nel suo cortile interno (1679), sotto la vigile tutela di un custode ad esso specificamente addetto, che sappiamo per la sua prestigiosa prestazione doveva accontentarsi di quattrocento libbre di cera bianca, dodici di pepe, una scatola bianca di pignolato, otto libbre di nocchiate, sedici confetti in quattro scatole dipinte, quattro fasci di vino, trenta paia di guanti e un rubbio e quattro scorsi di sale. Appuntamento sabato, ore 11. In piazza del Campidoglio nei pressi dell'ingresso al Palazzo Nuovo.

biliani, la cui titolare era Gabriella Martini Rudatis. Nello studio, un signorile appartamento in Prati, arredato con mobili e tappeti pregiati la Rudatis, consultando un computer che, a suo dire, conteneva i dati sugli immobili mi spiegò come si articolava l'acquisto. «Con una certa procedura nell'ambito delle aste immobiliari - mi disse - ho trovato un percorso che è un uovo di colombo: un'operazione legale a tutti gli effetti. Grazie alle mie amicizie in Tribunale, riesco a trasferire gli appartamenti pignorati ai miei clienti entro massimo sei mesi». Alla vittima, in sostanza, è stato spiegato con riferimenti ad articoli del Codice Civile, che sarebbe dovuta subentrare nei debiti del pignorato. «Versando la somma indicata dalla Rudatis come congrua per soddisfare i creditori che avevano pignorato l'immobile - prosegue il professionista - divenivo unico creditore e titolare del pignoramento. La liquidazione dei creditori originari sarebbe avvenuta attraverso il notaio Maggiore. Questi, a garanzia, avrebbe custodito i miei soldi in un conto vincolato fino al momento della liquidazione che sarebbe avvenuta contestualmente al provvedimento del Giudice del Tribunale fallimentare per il trasferimento di proprietà dell'immobile a mio nome. Ogni mio dubbio è svanito quando Maggiore mi ha assicurato che era un procedimento del tutto legale. Tra l'altro, mi è stato mostrato l'avvenuto accordo tra i creditori, tre Istituti di Credito con tanto di nomi e firme dei rappresentanti». «Nella cifra versata per la liquidazione dei creditori - ha concluso - la Rudatis mi aveva spiegato che era compresa anche una quota per il pignorato in modo da agevolare la liberazione dell'immobile che in tutti i casi lei garantiva libero in pochi mesi, accollandosi l'onere di seguire con i legali lo sfratto, ambulanza compresa. La donna, per il suo disturbo ha avuto in anticipo il 20% della somma versata a fine luglio».

### Interrogato pilota accusato di stupro all'hotel Sheraton

Oggi nel carcere romano di Regina Coeli, l'interrogatorio del pilota spagnolo accusato di aver violentato due notti fa, in una stanza dell'Hotel Sheraton un'avvocata statunitense, originaria di Tokio, che era a Roma per un convegno. Ieri il magistrato romano che si occupa dell'inchiesta, Lina Cusano, ha ascoltato la presunta vittima della violenza, 42 anni. La donna avrebbe confermato tutte le accuse: «Ho trovato quell'uomo, che non conoscevo, nella mia stanza e lui mi ha costretto ad avere un rapporto sessuale». L'accusato, 38 anni, spagnolo, pilota delle linee venezuelane Viasa, ha negato fin dall'inizio ogni violenza.

### Per il lavoro pulitore in catene e aspirante suicida

Luciano Ciani, un pulitore dipendente della Gamma Service, l'impresa che dallo scorso luglio ha in appalto le pulizie delle sedi Inps del Lazio, si è incatenato al bar della direzione generale dell'Istituto di previdenza e da tre giorni non tocca cibo. Una protesta per chiedere che «sia ridata dignità al lavoro dei pulitori». L'appello della società è «un appello contestato» rileva un comunicato della Filcams Cgil che riduce i lavoratori da 327 a 268 e dimezza le ore lavorate da 40 settimanali a 20, con l'impossibilità di svolgere un lavoro come si deve. Altra protesta quella di Salvatore Infoma, un ambulante al quale i vigili urbani avevano sequestrato la merce (giocattoli) in viale Giulio Cesare: è salito sul comicione di uno stabile minacciando di gettarsi di sotto finché i vigili del fuoco non l'hanno convinto a scendere.

### Per 7 giorni lampadine verdi agli sposi romani

Per una settimana il sindaco di Roma Francesco Rutelli farà un suo personalissimo regalo alle coppie che si sposeranno in Campidoglio: una lampadina «ecologica» a basso consumo energetico. Il dono ai neo sposi verrà offerto da domani fino al 5 novembre prossimo, alla fine di ogni cerimonia celebrata nella sala rossa dei matrimoni in Campidoglio.

### Tre rapine in banca in un'ora Rubati 300 milioni

Tre rapine nel giro di un'ora sono state fatte stamane in istituti bancari. La prima (100 milioni) nella filiale del Banco di Napoli sulla Circonvallazione Ostiense, la seconda (200 milioni) nell'agenzia del Monte dei Paschi di Siena in via della Sette, all'Eur. Non è andata bene invece ai due ladri che armati di tagliere volevano fare una rapina nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Bologna in via Ennio Quirino Visconti: sono stati costretti ad abbandonare le mazzette di soldi prelevate dai dispositivi anti-rapina che imbratta le banconote di inchiostro.

DENTRO LA CITA' PROIBITA

## Marforio, sentinella in Campidoglio

Tranquillamente adagiato su un fianco, Marforio, possente e nerboruto, sorveglia tra il somnifero e il sonnecchiante gli accadimenti della piazza. Cinico, assiste come nascosto nel suo nicchione al teatro degli eventi e testimonia, con la sua grandiosa asprezza, la caparbia ostinazione dei potenti. Rammenta, quasi negletto nel suo cantuccio, le vicende convulse, o meglio insulse, che aprirono il capitolo fontane sulla sommità di quel colle e che ebbero il loro avvio dal momento in cui l'acqua corrente, dopo secoli di interruzione, tornava a fluire in Campidoglio (1588).

Esemplare mirabile della capacità classica di tradurre nel marmo la colossale potenza fluente delle acque, era stato considerato sin dal suo rinvenimento nel Comizio, un sicuro riferimento a cui ispirarsi: una sorta di sinteticistica scultorea, di capacità di sintetizzare in simbolo, in allegoria, di elemento. Ma se nell'itinerario di Emsiedeln (VIII sec.) veniva recepito come fiume, anzi come il fiume della città, il Tevere, in un avviso di Roma del gen-

naio del 1588 veniva inteso addirittura come mare: «Essendosi cavato sotto al luogo ove era posto Marforio ab antico nella falda del Colle capitolino, vi si è trovata una bellissima conca di mischio antica, destinata col suo colosso in servizio delle fontane, che si fabbricano nel Campidoglio, con questa iscrizione: *Mare in loro*, dalla quale è derivato il nome comorto di Marforio». Ed ecco che un restauro integrativo (1594), su quella scorta, poneva in mano al gigante barbuto, originariamente sprovvisto di braccio, una conchiglia e non già un remo o una canna, attribuiti più consomi a un fiume.

Gli eventi intanto precipitavano e mentre il Marforio veniva impiegato per nobilitare la fontana di piazza Venezia; in Campidoglio intere sedute consiliari dibattevano sulla opportunità di edificare una fontana sotto lo scalone senatorio. Gli interessi pontifici non tenevano in alcun conto il progetto michelangiolesco e il Della Porta che se ne era fatto estremo difensore si vedeva punito nel concorso a favore del più scaltro e acquiescente Bartolani, uomo legato al gruppo imprenditoriale contendente dei Fontana.

Al Flaminio, il pugilato e il campionato europeo di thai boxe

## Sul ring sale di nuovo Kerner angelo biondo delle arti marziali

La tradizione della scuola italiana pugilistica, la spettacolarità delle arti marziali di origine orientale. Questa sera alle 20.30 al Palazzetto dello Sport di Viale Tiziano sono in programma otto incontri di boxe, con alcuni fra i migliori dilettanti azzurri sul ring; e poi, saranno messi in palio due titoli europei (uno di thai boxe e l'altro di full contact) ed uno italiano (sempre di thai boxe) di arti marziali.

La riunione era stata fissata, in un primo tempo, al Teatro Tendastrice di via Cristoforo Colombo, ma l'impianto è stato chiuso per alcune presunte irregolarità nella gestione. La manifestazione, all'ultimo momento, è stata così dirottata al Flaminio, con grave disagio per gli organizzatori, che avevano già stampato volantini e manifesti. Inoltre, l'iniziativa di questa sera era inserita in un progetto più ampio, secondo cui il teatro Tenda-

strisce in futuro avrebbe potuto ospitare un appuntamento fisso mensile con le arti marziali, che hanno a Roma migliaia di appassionati. Ma l'inizio sembra tutt'altro che incoraggiante, da questo punto di vista.

La serata di oggi sarà aperta dagli incontri di pugilato, ma l'evento clou della serata è senz'altro il campionato europeo di thai boxe professionisti (cinque round da tre minuti ciascuno), tra il francese vicecampione del mondo Guillaume Kerner e l'inglese Danny Gales. I combattimenti di thai boxe, disciplina poco diffusa in Italia, ma molto popolare in Francia (oltre che in Oriente), si svolgono in una cornice molto suggestiva, preceduta da una danza proprietaria, con interessanti evocazioni della tradizione buddista.

Kerner, 26enne di Parigi, soprannominato «l'angelo biondo», in patria è uno dei personaggi sportivi più famosi, anche se per un anno aveva abbandonato il ring, dopo essere stato sconfitto in un campionato mondiale da un atleta thailandese. Kerner è a Roma con il suo maestro Pud Pad Noi, considerato uno dei più forti thai boxer di tutti i tempi (è stato cinque volte campione di Thailandia, quando il titolo nazionale equivaleva, di fatto, ad un mondiale), che terrà poi in una palestra della capitale un seminario aperto a tutti (per informazioni tel. 8171990).

L'altro incontro molto atteso è la sfida per il titolo europeo di full contact (dieci round da due minuti) da Massimo Ciani e l'ucraino Evgeni Denison. Ciani combatte per la palestra romana New Contact 82. Il prezzo del biglietto è di 20 mila lire. □ Pa.Fo.